

I numeri del sistema scolastico italiano

Di Suor Anna Monia Alferi

Premessa

Il pluralismo educativo è garanzia e presidio della democrazia di uno Stato e si attua mediante la garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa dei genitori, fattore che consente la realizzazione di un sistema scolastico di qualità. Se si guarda al caso italiano, l'aver impedito per decenni la realizzazione, nei fatti, di questo importante diritto ha gravemente compromesso il pluralismo educativo, con la conseguenza, tanto logica quanto triste, che il nostro sistema scolastico è classista, regionalista e discriminatorio. Un risultato esattamente opposto a quello che legittimamente ci si aspetta da uno Stato democratico, all'interno del quale noi italiani ci vantiamo di vivere. Così non si può andare avanti.

Nel 2007 le scuole paritarie sul territorio nazionale erano 13.252 con 1.245.346 studenti: i dati di oggi, ossia relativi all'anno scolastico in corso, ci dicono che le scuole sono scese a 11.426 con 770.130 studenti. In sostanza, hanno chiuso 1.826 scuole, con una perdita di studenti pari a 475.216 unità. Il pluralismo educativo risulta, di conseguenza, gravemente compromesso, soprattutto al Sud, dove la percentuale oscilla tra il 4 e il 10%. Percentuali davvero irrisorie.

Le uniche vie attualmente percorribili per uscire da una simile situazione sono le seguenti: 1) garantire ai genitori l'esercizio libero (ossia a costo zero) del loro diritto precipuo a scegliere la scuola per i loro figli, 2) rifondare scuole paritarie che diano un'alternativa solida alla deprivazione culturale di cui il nostro Paese sta soffrendo da decenni con i risultati sociali, culturali ed economici che sono sotto gli occhi di tutti.

Le evidenze documentate sono la base per disegnare politiche che raggiungano l'obiettivo. Nello Special Report IBL a firma di Paolo Belardinelli e Carlo Stagnaro, "[Usare l'evidenza per fare buone politiche](#)", è dedicato un intero capitolo all'istruzione e ai motivi storici dell'impostazione attuale della scuola pubblica statale. In questo paper affrontiamo ancor più da vicino le soluzioni per rimediarvi.

Suor Anna Monia Alferi è Senior Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.

Quando sono stata espulsa dalla scuola, giorni per me drammatici, papà chiamò la maestra che avevo avuto in prima e in seconda elementare: «venga, per favore, signorina»... Abitavamo vicino a scuola. La aspettavo affettuosa, invece lo è stata pochissimo e ha detto: «Ma cosa c'entro io? Non le ho fatte mica io le leggi razziali!». Poi mi ha abbracciata, se ne è andata e non l'ho mai più sentita né vista. Non era «cattiva», era una persona qualunque. Era la banalità del grande male che mi ha fatto.

Liliana Segre

Una definizione: il pluralismo educativo

Il pluralismo educativo, all'interno di uno Stato, qualsiasi esso sia, è presidio della democrazia dello Stato stesso, si attua attraverso la garanzia della libertà di scelta dei genitori e consente la realizzazione di un sistema scolastico di qualità. Se si guarda al caso italiano, l'aver impedito per decenni la realizzazione, nei fatti, della libertà di scelta educativa delle famiglie ha gravemente compromesso il pluralismo educativo, con la conseguenza, tanto logica quanto triste, che il nostro sistema scolastico è classista, regionalista e discriminatorio. Il risultato esattamente opposto a quello che ci si aspetta da uno Stato democratico, quale noi italiani ci vantiamo di avere. Una situazione del genere non è assolutamente tollerabile.

La parola al Diritto

Dal 2000, quindi ormai da 24 anni, la scuola pubblica italiana è articolata *ex lege* nei due rami della scuola pubblica statale e della scuola pubblica paritaria. Ricordiamo, ancora una volta, che la qualifica di *pubblico* è attribuibile a qualsiasi servizio che vada incontro ai bisogni dei cittadini, indipendentemente da chi gestisce quel servizio. *Id autem re non expeditur*: infatti, a distanza di, ormai, quasi un quarto di secolo, ciò che la legge prevede non è stato attuato, perché i governi che si sono succeduti non hanno trovato le risorse finanziarie (non hanno voluto?), costringendo i genitori che scelgono la scuola paritaria a pagare la retta richiesta, per forza di cose, dalla scuola paritaria, dopo aver pagato le tasse per un servizio, la scuola statale, del quale non si avvalgono. Da notare che la Costituzione riconosce ai genitori il diritto alla libertà di scelta educativa, ossia a scegliere *a costo zero* la scuola per i figli. Evidentemente la Costituzione e la legge non sono state e non sono ritenute sufficientemente autorevoli dai diversi governi e da tutte le forze politiche. Un paradosso, ovviamente, ma sappiamo che l'Italia è costruita sul paradosso. Per dare l'idea della gravità della situazione basta pensare che contiamo ogni anno la chiusura di più di 200 scuole paritarie.

La parola ai numeri

Poiché il diritto, a quanto sembra, non è voce sufficientemente autorevole, occorre guardare ai dati, ai numeri che, con la loro lampante evidenza, descrivono perfettamente la situazione quale essa è nei fatti. Invito a prendere visione delle figure riportate più avanti nel testo. Mi limito a tracciare qualche breve sottolineatura:

A. Uno sguardo d'insieme

- Nel 2007 le scuole paritarie sul territorio nazionale erano 13.252 con 1.245.346 studenti: i dati di oggi, ossia relativi all'anno scolastico in corso, ci dicono che le scuole sono scese a 11.426 con 770.130 studenti. In sostanza hanno chiuso 1.826 scuole, con una perdita di studenti pari 475.216 unità. Il pluralismo educativo risulta, di conseguenza, gravemente compromesso, soprattutto al Sud, dove la percentuale va dal 4 al 10%. Percentuali davvero irrisorie
- va riconosciuto che per quanto riguarda la scuola dell'infanzia il pluralismo educativo non costituisce un problema: addirittura la presenza della scuola dell'infanzia paritaria è maggiore rispetto alla statale. Non così per gli altri gradi del nostro sistema d'istruzione
- la presenza della scuola primaria paritaria diminuisce rispetto alla scuola statale, soprattutto nel Sud e nelle zone periferiche del nostro Paese. Tutto questo nonostante la legislazione europea e quella italiana abbiano previsto che il pluralismo educativo è obbligatorio per la scuola dell'obbligo
- situazione ancora peggiore si registra al passaggio alla scuola secondaria di Primo Grado: i numeri ci testimoniano una situazione drammatica, soprattutto nelle regioni del Sud
- lo stesso trend prosegue nella scuola secondaria di Secondo grado. Il risultato è il tasso di dispersione scolastica che raggiunge, nel Sud, il 23%, un dato assai distante dal 13% del Nord e dal 9% dell'Unione Europea

B. Il dettaglio dei numeri

Totale allievi scuole statali 7.067.453 così suddivisi:

- allievi scuola dell'infanzia 787.322
- allievi scuola primaria 2.212.648
- allievi scuola secondaria di I grado 1.533.158
- allievi scuola secondaria di II grado 2.534.325

Totale allievi scuole paritarie 770.130 così suddivisi:

- allievi scuola dell'infanzia 422.357
- allievi scuola primaria 153.449
- allievi scuola secondaria di I grado 66.716
- allievi scuola secondaria di II grado 127.608

È evidente che parlare in Italia oggi di pluralismo educativo è un eufemismo.

C. La dispersione scolastica

- un milione 382mila minori in povertà assoluta, dispersione scolastica al 12,7% e 15-29enni senza scuola, formazione o lavoro al 23,1% più che in ogni altro Paese europeo
- Il 9,7% degli studenti con un diploma superiore nel 2022 si è ritrovato e rimane tutt'oggi in condizioni di «dispersione implicita»
- Il 12,7% dei minori non arriva neanche al diploma delle superiori, perché abbandona precocemente gli studi

D. Il divario fra il Nord e il Sud

- pesantissimo il ruolo giocato dal luogo in cui si vive, con le regioni del Sud che fanno registrare tassi di abbandono superiori al 19% (Calabria 20,2%, Sicilia 23,4%)
- problemi di integrazione, difficoltà di mantenersi al passo con i compagni e inconvenienti con i documenti e la burocrazia fanno sì che la quota di coloro che rinunciano o vengono ritirati dai genitori schizzi addirittura sopra il 39% con un picco del 52% nel Sud d'Italia

E. I costi

- per ogni allievo della scuola statale lo Stato e gli Enti locali spendono 8.000-10.000 euro in tasse versate dai cittadini
- ad ogni allievo della scuola paritaria lo Stato destina una media di 700 euro
- considerato che il costo medio studente si assesta su 7.000 euro, chi paga la differenza? La risposta è drammaticamente semplice: le famiglie e le scuole che si indebitano e chiudono, soprattutto nel Centro e nel Sud del Paese

Cui prodest?

A pagare le conseguenze della situazione sopra descritta sono ovviamente i fragili, siano essi i poveri, i disabili, coloro che abitano in territori economicamente più svantaggiati. La chiusura di una scuola paritaria, dunque, rappresenta un grave *vulnus* per tutta la società, in particolare per una società democratica, quale la nostra si pregia di essere: infatti il pluralismo educativo, come dicevamo in apertura, è garanzia di libertà, di un esercizio pieno e consapevole dei diritti della persona. Del resto, è prassi consueta dei regimi totalitari attuare politiche mirate all'annullamento del pluralismo educativo e all'attuazione di politiche di monopolio educativo: gli Stati sorti dopo il crollo delle dittature comuniste dell'Est Europa hanno riconosciuto, prima sulla carta e poi nei fatti, il diritto alla libertà di scelta educativa dei genitori. Arrivati a questo punto, va ricordato l'esempio virtuoso proveniente da regioni come la Lombardia, il Veneto e il Piemonte che hanno attuato politiche volte a garantire il pluralismo educativo tramite la dote scuola, il buono scuola, riducendo significativamente la forbice della discriminazione economica con effetti positivi sul pluralismo educativo come si evince dalle figure riportate nelle pagine seguenti.

Figura 1. Andamento degli allievi in tutte le scuole

Anno Scolastico	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Statali	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Paritarie	Totale
1999-2000	925.406	2.573.578	1.682.440	2.360.808	7.542.232	657.121	246.892	91.314	191.340	1.186.667	8.728.899
2004-2005	965.138	2.521.638	1.693.496	2.474.920	7.655.192	689.695	249.609	98.748	179.302	1.217.354	8.872.546
2005-2006	967.345	2.539.298	1.664.908	2.509.985	7.681.536	694.794	250.956	99.322	181.728	1.226.800	8.908.336
2006-2007	952.751	2.565.094	1.629.970	2.539.752	7.687.567	699.938	255.056	100.061	189.258	1.244.313	8.931.880
2007-2008	960.987	2.575.310	1.623.947	2.547.997	7.708.241	694.399	254.746	103.392	192.809	1.245.346	8.953.587
2008-2009	966.650	2.624.647	1.686.780	2.560.462	7.838.539	685.063	194.546	71.604	156.481	1.107.694	8.946.233
2009-2010	993.226	2.627.671	1.704.274	2.527.188	7.852.359	687.761	194.475	73.560	153.479	1.109.275	8.961.634
2010-2011	1.001.818	2.573.147	1.678.059	2.470.592	7.723.616	656.416	194.385	72.271	148.786	1.071.858	8.795.474
2011-2012	1.013.118	2.564.914	1.683.075	2.469.746	7.730.853	652.482	193.875	73.075	141.961	1.061.393	8.792.246
2012-2013	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273	7.737.639	642.040	190.608	69.833	133.831	1.036.312	8.773.951
2013-2014	1.030.364	2.596.915	1.671.375	2.580.007	7.878.661	621.919	186.356	66.158	119.111	993.544	8.872.205
2014-2015	1.021.339	2.596.200	1.651.605	2.612.488	7.881.632	604.130	181.585	62.186	113.265	961.166	8.842.798
2015-2016	1.000.304	2.583.561	1.649.509	2.628.648	7.862.022	586.442	177.347	62.354	113.229	939.372	8.801.394
2016-2017	978.081	2.572.969	1.638.684	2.626.674	7.816.408	560.040	173.417	63.033	107.381	903.871	8.720.279
2017-2018	948.900	2.538.095	1.637.535	2.633.319	7.757.849	541.447	168.434	64.150	105.127	879.158	8.637.007
2018-2019	919.091	2.498.521	1.629.441	2.635.582	7.682.635	524.031	167.667	65.406	109.701	866.805	8.549.440
2019-2020	901.052	2.443.092	1.628.889	2.626.226	7.599.259	507.578	165.229	65.330	113.130	851.267	8.450.526
2020-2021	876.232	2.384.026	1.612.116	2.635.110	7.507.484	470.294	161.460	66.439	116.197	814.390	8.321.874
2021-2022	846.775	2.313.923	1.584.758	2.661.856	7.407.312	466.037	159.505	67.702	124.169	817.413	8.224.725
2022-2023	811.559	2.270.806	1.563.124	2.534.828	7.180.317	441.703	157.957	68.711	134.664	803.035	7.983.352
2023-2024	787.322	2.212.648	1.533.158	2.534.325	7.067.453	422.357	153.449	66.716	127.608	770.130	7.837.583
Differenza	-138.084	-360.930	-149.282	173.517	-474.779	-234.764	-93.443	-24.598	-63.732	-416.537	-891.316
Percentuale	-14,9%	-14,0%	-8,9%	7,3%	-6,3%	-35,7%	-37,8%	-26,9%	-33,3%	-35,1%	-10,2%

Figura 2. Andamento degli allievi nelle scuole statali

Anno scolastico	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Scuola Statale
1999-2000	925.406	2.573.578	1.682.440	2.360.808	7.542.232
2004-2005	965.138	2.521.638	1.693.496	2.474.920	7.655.192
2005-2006	967.345	2.539.298	1.664.908	2.509.985	7.681.536
2006-2007	952.751	2.565.094	1.629.970	2.539.752	7.687.567
2007-2008	960.987	2.575.310	1.623.947	2.547.997	7.708.241
2008-2009	966.650	2.624.647	1.686.780	2.560.462	7.838.539
2009-2010	993.226	2.627.671	1.704.274	2.527.188	7.852.359
2010-2011	1.001.818	2.573.147	1.678.059	2.470.592	7.723.616
2011-2012	1.013.118	2.564.914	1.683.075	2.469.746	7.730.853
2012-2013	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273	7.737.639
2013-2014	1.030.364	2.596.915	1.671.375	2.580.007	7.878.661
2014-2015	1.021.339	2.596.200	1.651.605	2.612.488	7.881.632
2015-2016	1.000.304	2.583.561	1.649.509	2.628.648	7.862.022
2016-2017	978.081	2.572.969	1.638.684	2.626.674	7.816.408
2017-2018	948.900	2.538.095	1.637.535	2.633.319	7.757.849
2018-2019	919.091	2.498.521	1.629.441	2.635.582	7.682.635
2019-2020	901.052	2.443.092	1.628.889	2.626.226	7.599.259
2020-2021	876.232	2.384.026	1.612.116	2.635.110	7.507.484
2021-2022	846.775	2.313.923	1.584.758	2.661.856	7.407.312
2022-2023	811.559	2.270.806	1.563.124	2.534.828	7.180.317
2023-2024	787.322	2.212.648	1.533.158	2.534.325	7.067.453
Fonte:	Focus "Principali dati della scuola – MIUR"				
2023-2024	-14,92%	-14,02%	-8,87%	7,35%	-6,29%

Figura 3. Andamento degli allievi nelle scuole paritarie

Anno scolastico	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Scuola Paritaria
1999-2000	657.121	246.892	91.314	191.340	1.186.667
2004-2005	689.695	249.609	98.748	179.302	1.217.354
2005-2006	694.794	250.956	99.322	181.728	1.226.800
2006-2007	699.938	255.056	100.061	189.258	1.244.313
2007-2008	694.399	254.746	103.392	192.809	1.245.346
2008-2009	685.063	194.546	71.604	156.481	1.107.694
2009-2010	687.761	194.475	73.560	153.479	1.109.275
2010-2011	656.416	194.385	72.271	148.786	1.071.858
2011-2012	652.482	193.875	73.075	141.961	1.061.393
2012-2013	642.040	190.608	69.833	133.831	1.036.312
2013-2014	621.919	186.356	66.158	119.111	993.544
2014-2015	604.130	181.585	62.186	113.265	961.166
2015-2016	586.442	177.347	62.354	113.229	939.372
2016-2017	560.040	173.417	63.033	107.381	903.871
2017-2018	541.447	168.434	64.150	105.127	879.158
2018-2019	524.031	167.667	65.406	109.701	866.805
2019-2020	507.578	165.229	65.330	113.130	851.267
2020-2021	470.294	161.460	66.439	116.197	814.390
2021-2022	466.037	159.505	67.702	124.169	817.413
2022-2023	441.703	157.957	68.711	134.664	803.035
2023-2024	422.357	153.449	66.716	127.608	770.130
Fonte:	Focus "Principali dati della scuola - MIUR"				
2023-2024	-35,73%	-37,85%	-26,94%	-33,31%	-35,10%

Scuola statale e paritaria

Figura 4. Andamento della popolazione scolastica italiana

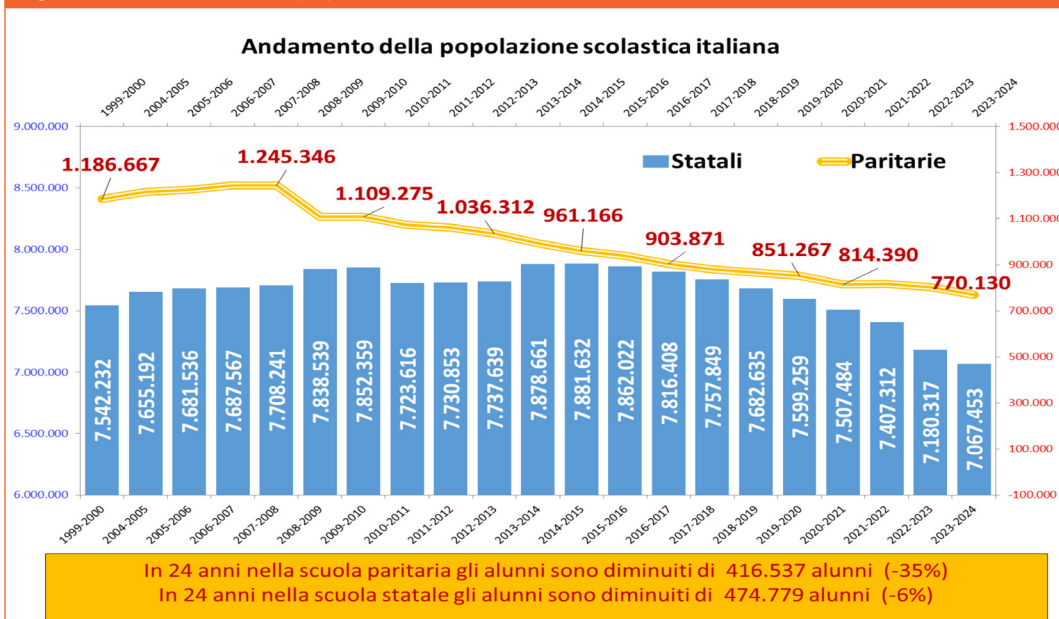
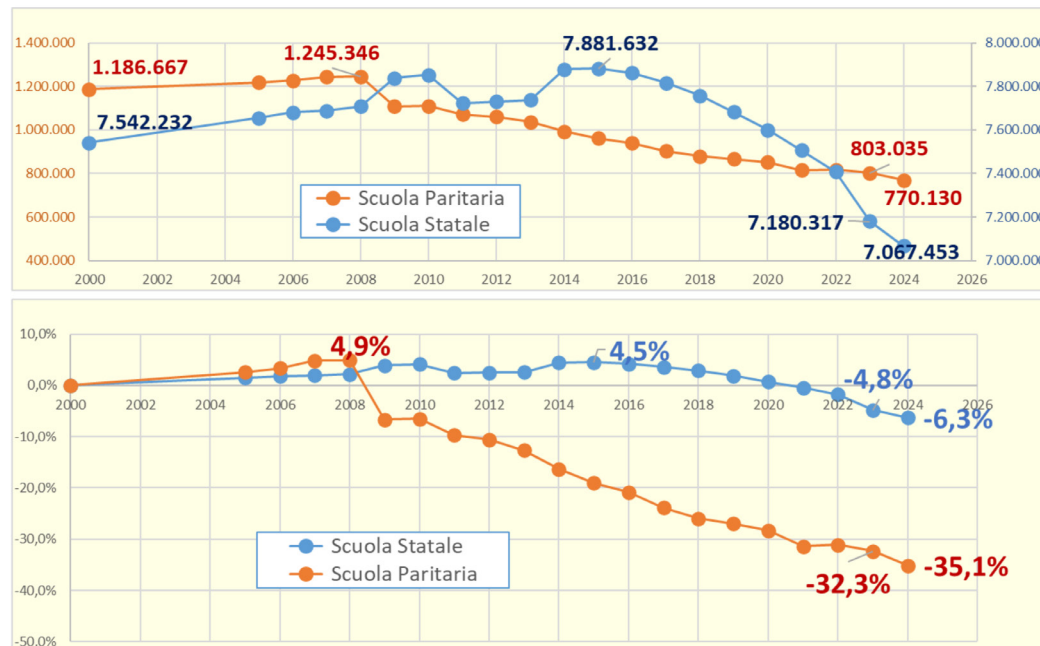
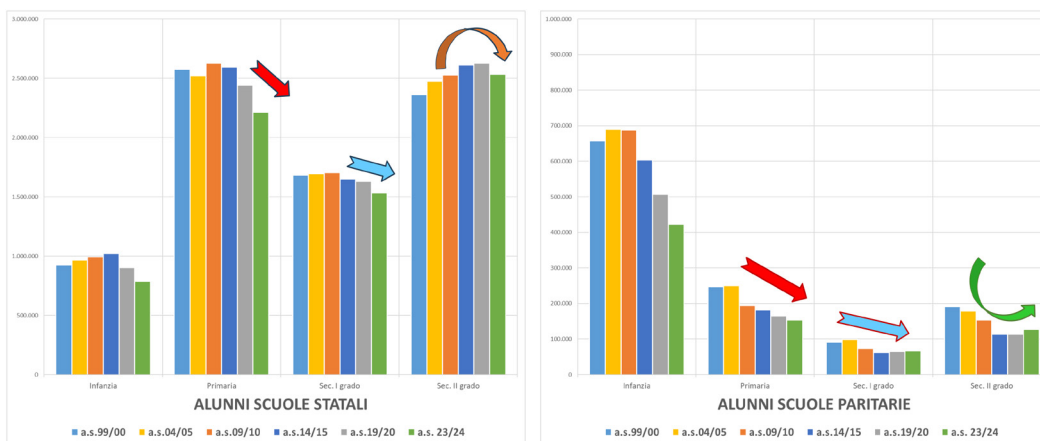


Figura 5. Variazione alunni e % riduzione rispetto anno Parità (2000)



Dall'anno 2015 (max) la scuola statale ha «perso» 814.179 alunni (-10,3% dal 2015 e -6,3% dal 2000)
 Dall'anno 2008 (max) la scuola paritaria ha «perso» 442.311 alunni (-38,2% dal 2008 e -35,1% dal 2000)

Figura 6. Variazioni alunni per scuole e ordini (campione ogni 5 anni)



Nella scuola statale nel primo ciclo si ha una diminuzione progressiva degli iscritti a partire dall'ultimo decennio. Per la scuola paritaria il declino inizia almeno 5 anni prima.
 Il secondo ciclo nella scuola statale nello stesso periodo incrementa gli alunni (tranne nell'ultimo quinquennio), mentre la scuola paritaria dopo una iniziale diminuzione presenta un debole incremento.
 Nota. Il grafico è stato semplificato scegliendo i valori ogni 5 anni per togliere alcune anomalie sui dati annuali

Figura 7. Andamento sedi scolastiche scuole statali e paritarie

Anni scolastici	Totale scuole	Totale Allievi	Scuole statali	% Scuole Statali	Numero Allievi	% N. Allievi Scuole Statali	Scuole paritarie	% Scuole Paritarie	Numero Allievi	% N. Allievi Scuole Paritarie
2006-2007	54.498	8.931.880	41.603	76,34	7.687.567	86,1	12.895	23,66	1.244.313	13,9
2007-2008	54.825	8.953.587	41.573	75,83	7.708.241	86,1	13.252	24,17	1.245.346	13,9
2008-2009	56.051	8.946.233	42.492	75,81	7.838.539	87,6	13.559	24,19	1.107.694	12,4
2009-2010	56.015	8.961.634	42.345	75,60	7.852.359	87,6	13.670	24,40	1.109.275	12,4
2010-2011	55.091	8.795.474	41.326	75,01	7.723.616	87,8	13.765	24,99	1.071.858	12,2
2011-2012	54.944	8.792.246	41.163	74,92	7.730.853	87,9	13.781	25,08	1.061.393	12,1
2012-2013	55.033	8.773.951	41.208	74,88	7.737.639	88,2	13.825	25,12	1.036.312	11,8
2013-2014	55.108	8.872.205	41.483	75,28	7.878.661	88,8	13.625	24,72	993.544	11,2
2014-2015	54.881	8.842.798	41.383	75,40	7.881.632	89,1	13.498	24,60	961.166	10,9
2015-2016	54.553	8.801.394	41.286	75,68	7.862.022	89,3	13.267	24,32	939.372	10,7
2016-2017	54.129	8.720.279	41.163	76,05	7.816.408	89,6	12.966	23,95	903.871	10,4
2017-2018	53.722	8.637.007	41.060	76,43	7.757.849	89,8	12.662	23,57	879.158	10,2
2018-2019	53.443	8.549.440	40.879	76,49	7.682.635	89,9	12.564	23,51	866.805	10,1
2019-2020	53.172	8.450.526	40.749	76,64	7.599.259	89,9	12.423	23,36	851.267	10,1
2020-2021	52.860	8.321.874	40.658	76,92	7.507.484	90,2	12.202	23,08	814.390	9,8
2021-2022	52.677	8.224.725	40.581	77,04	7.407.312	90,1	12.096	22,96	817.413	9,9
2022-2023	51.829	7.983.352	40.112	77,39	7.180.317	89,9	11.717	22,61	803.035	10,1
2023-2024	52.681	7.837.583	41.255	78,31	7.067.453	90,2	11.426	21,69	770.130	9,8

Il numero di scuole paritarie ha ripreso il trend in discesa (dopo l'inversione dell'a.s. 2022-23) riscendendo al di sotto della soglia del 10% sul totale delle scuole.

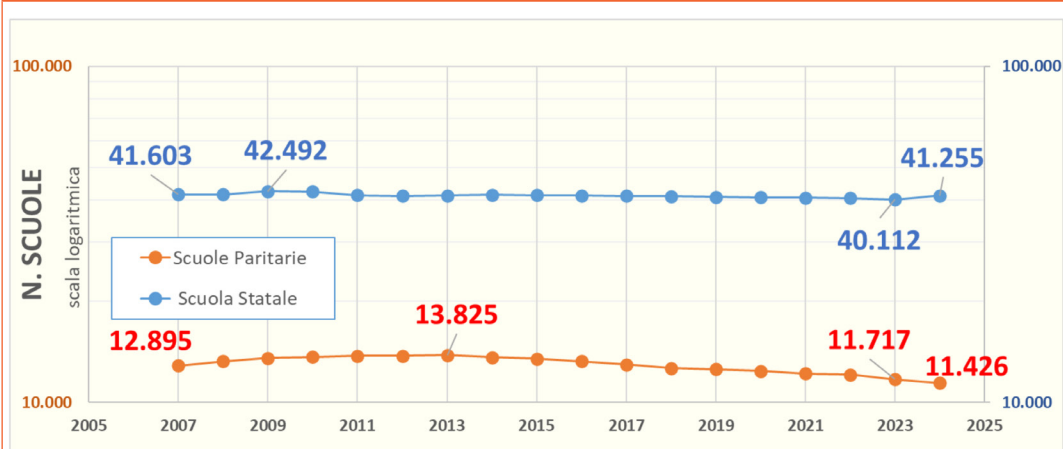
Le scuole statali nell'ultimo anno sono cresciute di 1.143 unità.

Figura 8. Variazioni delle sedi scolastiche scuole statali e paritarie

Anno scolastico	Scuola Statale	Var. su anno prec.	Variaz. Progress.	Var. su anno prec.	Variaz. Progress.	Scuole Paritarie	Var. su anno prec.	Variaz. Progress.	Var. su anno prec.	Variaz. Progress.
2006-2007	41.603	0	0	0,0%	0,0%	12.895	0	0	0,0%	0,0%
2007-2008	41.573	-30	-30	-0,1%	-0,1%	13.252	357	357	2,8%	2,8%
2008-2009	42.492	919	889	2,2%	2,1%	13.559	307	664	2,4%	5,1%
2009-2010	42.345	-147	742	-0,4%	1,8%	13.670	111	775	0,9%	6,0%
2010-2011	41.326	-1.019	-277	-2,4%	-0,7%	13.765	95	870	0,7%	6,7%
2011-2012	41.163	-163	-440	-0,4%	-1,1%	13.781	16	886	0,1%	6,9%
2012-2013	41.208	45	-395	0,1%	-0,9%	13.825	44	930	0,3%	7,2%
2013-2014	41.483	275	-120	0,7%	-0,3%	13.625	-200	730	-1,6%	5,7%
2014-2015	41.383	-100	-220	-0,2%	-0,5%	13.498	-127	603	-1,0%	4,7%
2015-2016	41.286	-97	-317	-0,2%	-0,8%	13.267	-231	372	-1,8%	2,9%
2016-2017	41.163	-123	-440	-0,3%	-1,1%	12.966	-301	71	-2,3%	0,6%
2017-2018	41.060	-103	-543	-0,2%	-1,3%	12.662	-304	-233	-2,4%	-1,8%
2018-2019	40.879	-181	-724	-0,4%	-1,7%	12.564	-98	-331	-0,8%	-2,6%
2019-2020	40.749	-130	-854	-0,3%	-2,1%	12.423	-141	-472	-1,1%	-3,7%
2020-2021	40.658	-91	-945	-0,2%	-2,3%	12.202	-221	-693	-1,7%	-5,4%
2021-2022	40.581	-77	-1.022	-0,2%	-2,5%	12.096	-106	-799	-0,8%	-6,2%
2022-2023	40.112	-469	-1.491	-1,1%	-3,6%	11.717	-379	-1.178	-2,9%	-9,1%
2023-2024	41.255	1.143	-348	2,7%	-0,8%	11.426	-291	-1.469	-2,3%	-11,4%

Il numero di scuole paritarie chiuse continua con valori elevati anche per il secondo anno dopo l'uscita dalla pandemia (-379 scuole nell'a.s. 2022-23 e -291 nell'a.s. 2023-24). Nell'ultimo decennio sono state perse più di 200 scuole all'anno. Nell'anno scolastico 2023-24 le scuole statali (in decrescita da alcuni anni) hanno subito un incremento solo nella scuola secondaria di II grado, dovuto ad una ristrutturazione dei plessi scolastici.

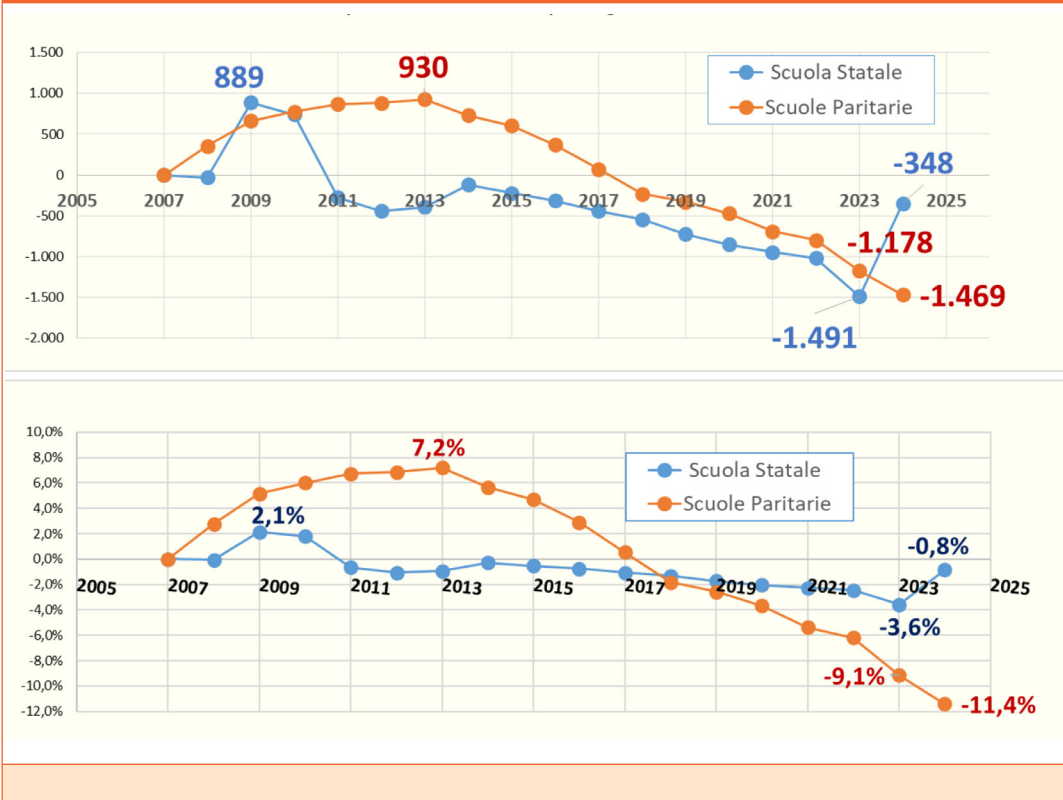
Figura 9. Variazione sedi scuole progressiva su base anno 2006



Il numero di scuole paritarie da 12.895 nell'anno scolastico 2006-2007, dopo il massimo raggiunto nell'a.s. 2012-2013 con 13.825 scuole, prosegue la sua discesa progressiva raggiungendo nell'ultimo a.s. 2023-2024 le 11.426 unità (-11,4%).

Il numero di scuole statali, pari a 41.603 unità nell'anno scolastico 2006-2007, dopo aver raggiunto un massimo di 42.492 unità nell'anno scolastico 2008-2009, scende di anno in anno fino a 40.112 unità nell'a.s. 2022-2023, mentre nell'ultimo anno scolastico incrementa «stranamente» a 41.255 unità (0,8%).

Figura 10. Variazione sedi scuole e percentuale progressiva su base anno 2006



Scuola pubblica: i numeri del 2023-2024

IL DIVARIO TRA NORD E SUD

Figura 11. Studenti scuole statali per regione e livello scolastico A.S. 2023/2024

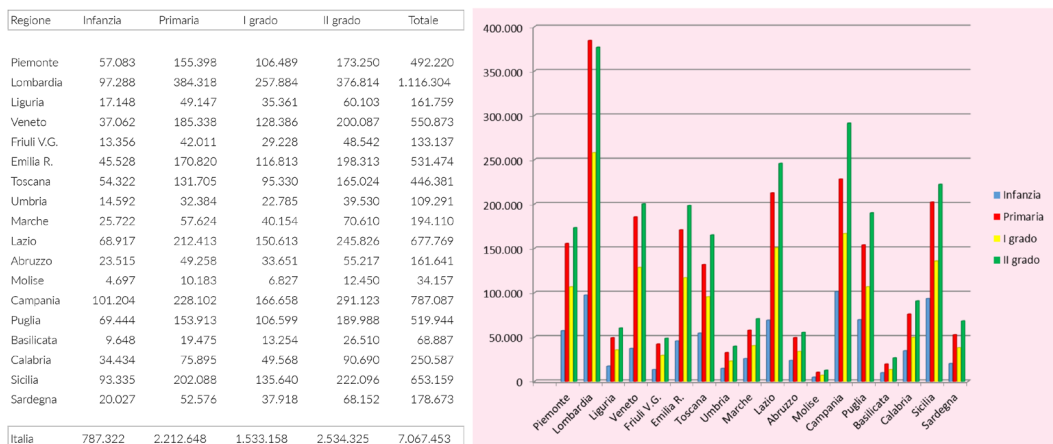


Figura 12. Numero allievi scuola paritaria

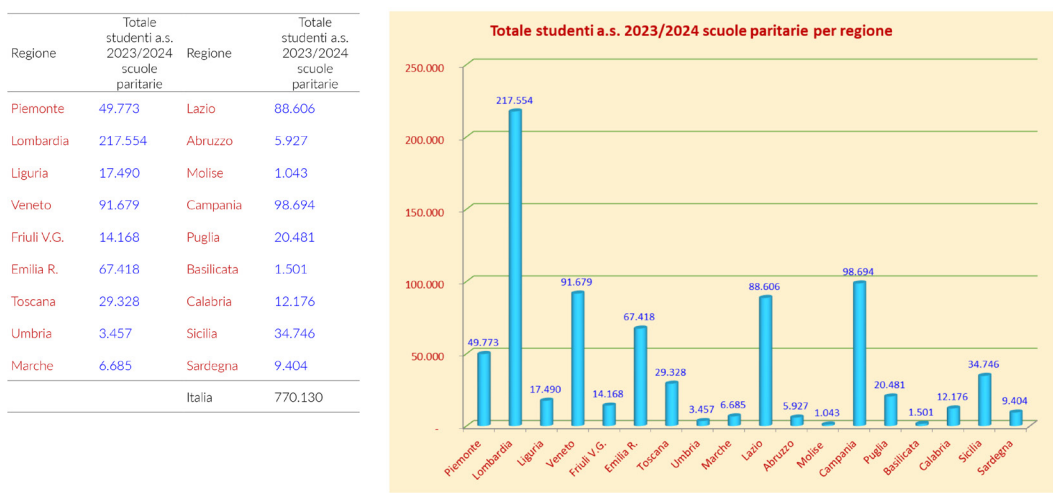
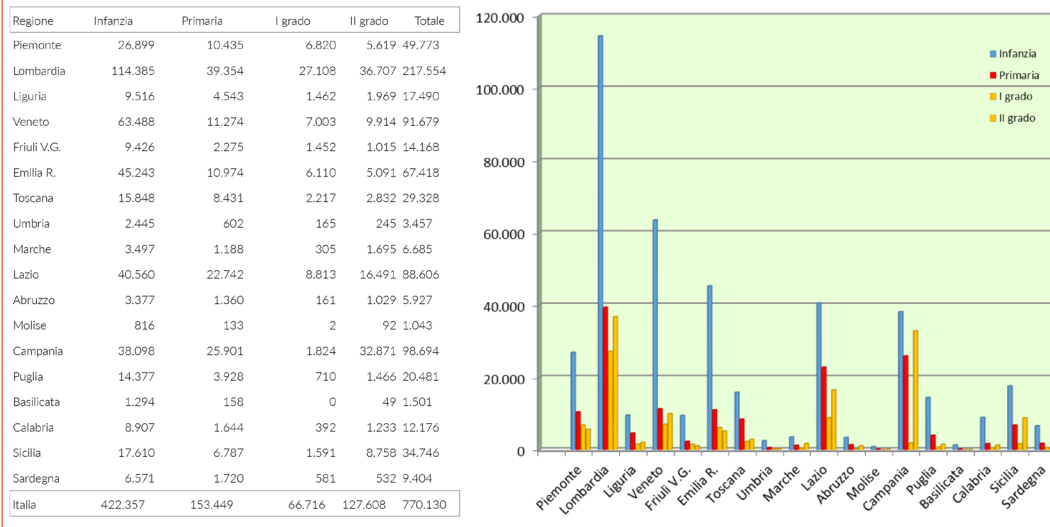


Figura 13. Numero allievi scuola pubblica



Alunni scuola pubblica italiana

Figura 14. Alunni scuole pubbliche, statali e paritarie (in rosso)

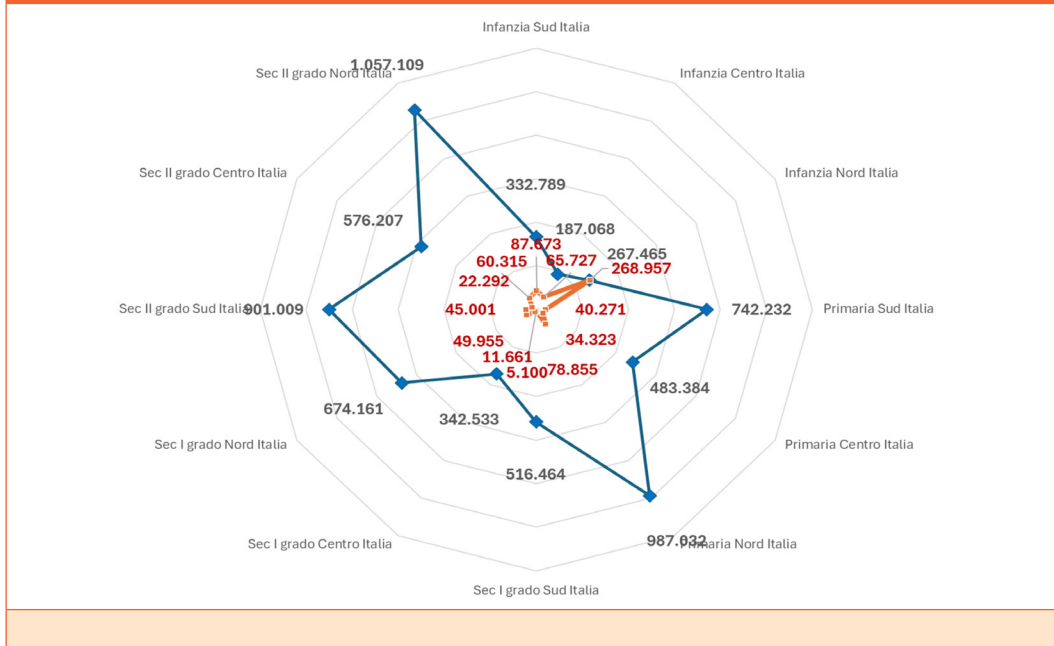


Figura 15. Alunni scuole pubbliche, statali e paritarie (a destra)

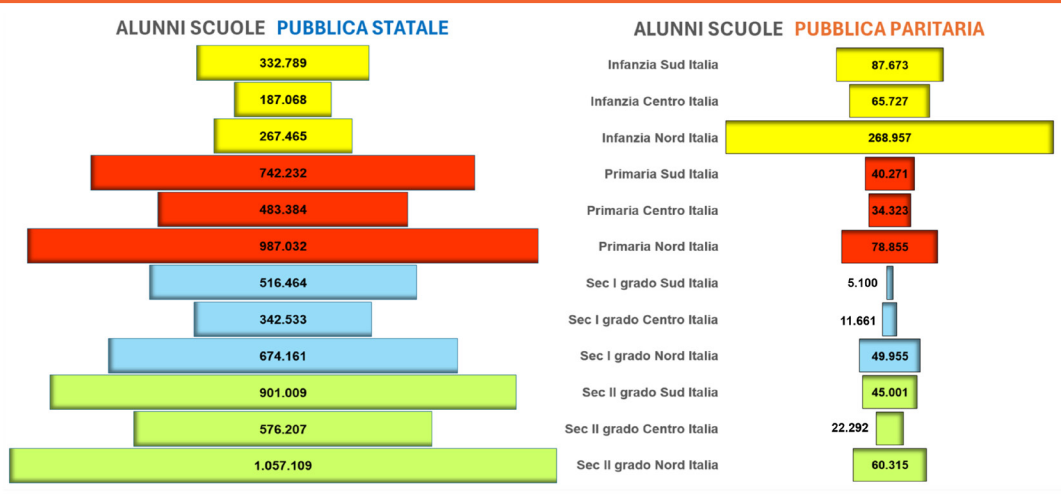


Figura 16. Alunni scuole pubbliche, statali e paritarie (a destra)

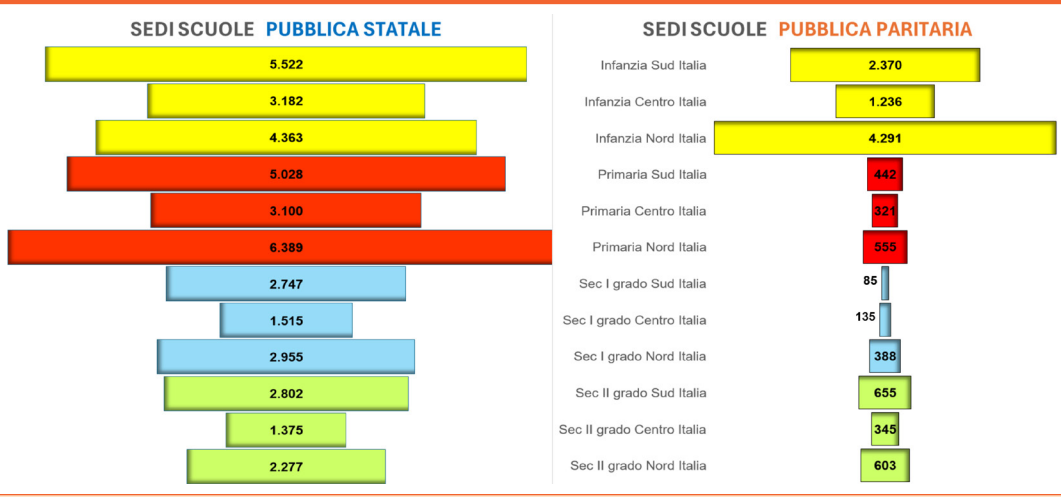


Figura 17. Sedi scuole dell'infanzia

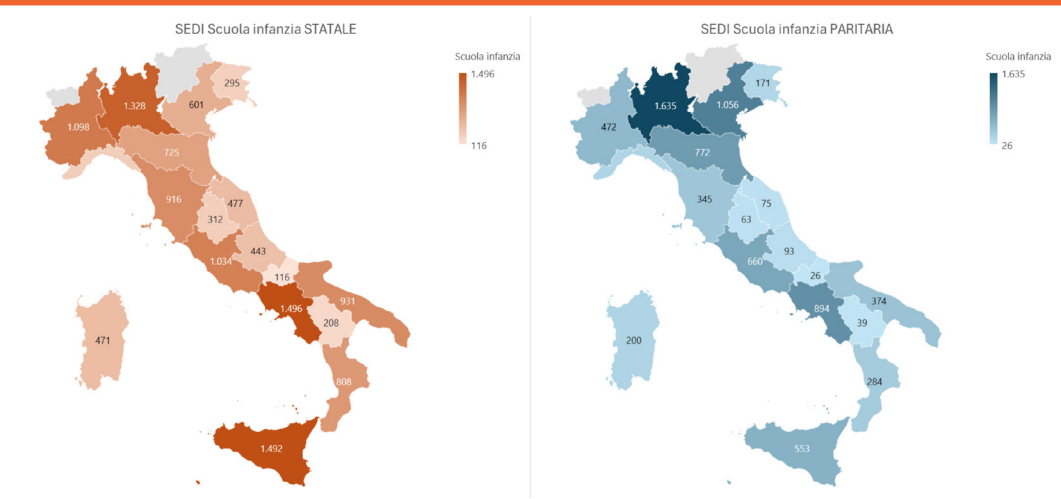
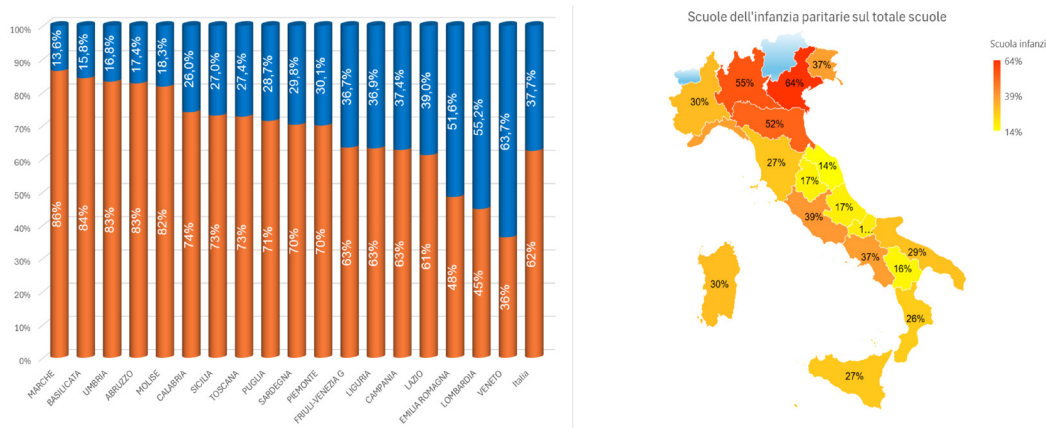


Figura 18. Percentuale sedi scuole dell'infanzia su totale



In 3 regioni (Veneto, Lombardia, Emilia Romagna) la presenza delle scuole paritarie supera il 50% del totale.

In 5 regioni (Molise, Abruzzo, Umbria, Basilicata, Marche) la presenza delle scuole paritarie si colloca sotto il 20% del totale.

Figura 19. Alunni scuola dell'infanzia

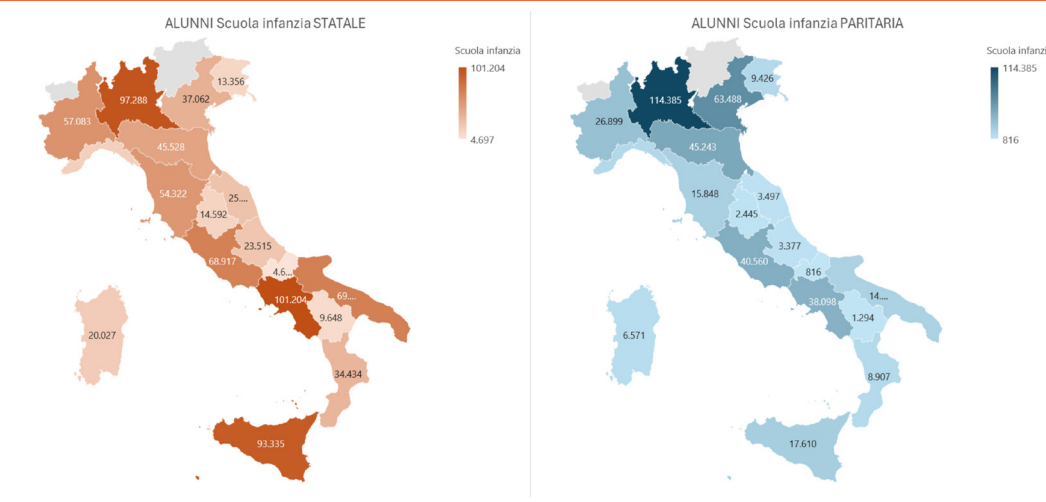


Figura 20. Percentuale alunni scuola dell'infanzia su totale alunni

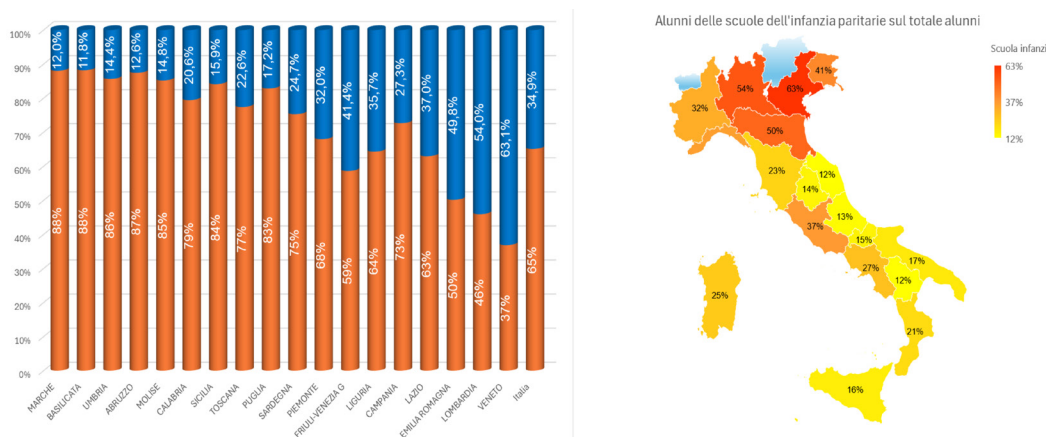


Figura 21. Sedi scuole primarie

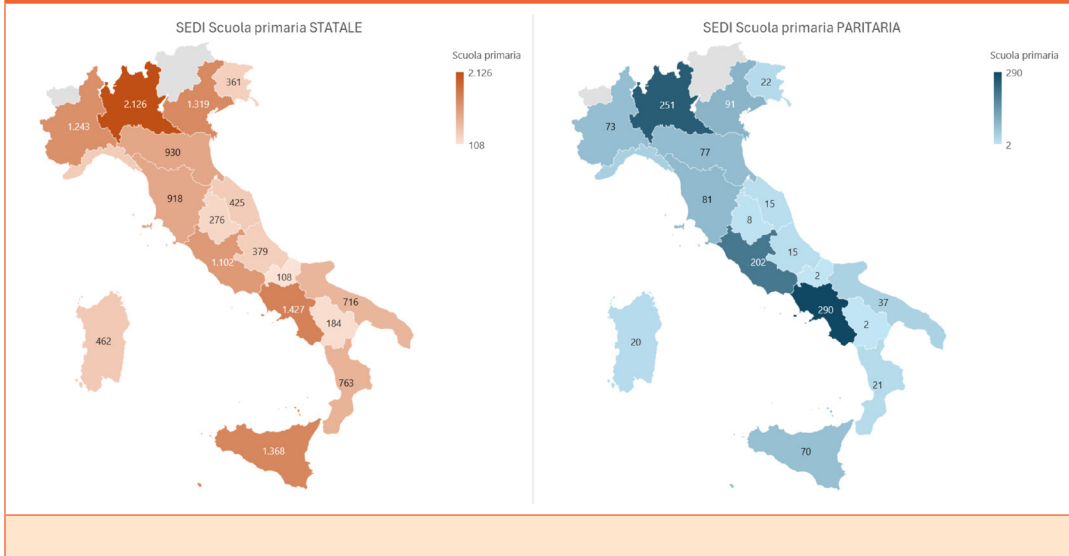


Figura 22. Percentuale sedi scuole primarie su totale

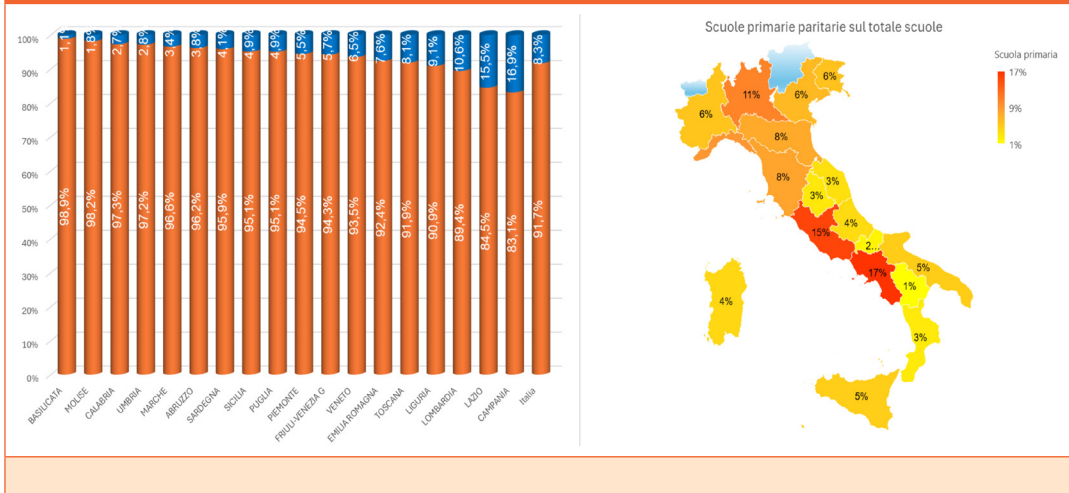


Figura 23. Alunni scuole primarie

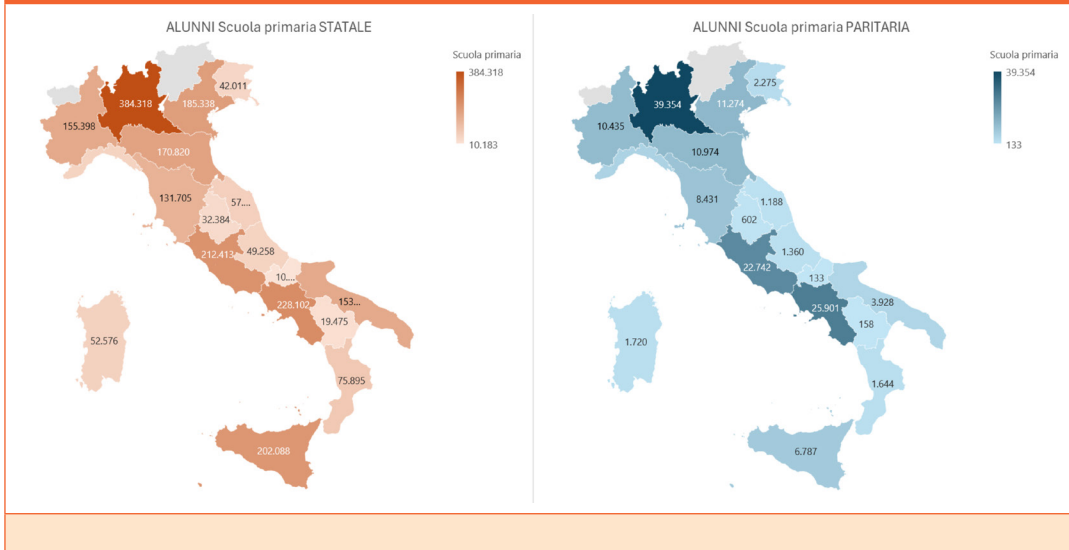


Figura 24. Percentuale alunni scuole primarie su totale alunni

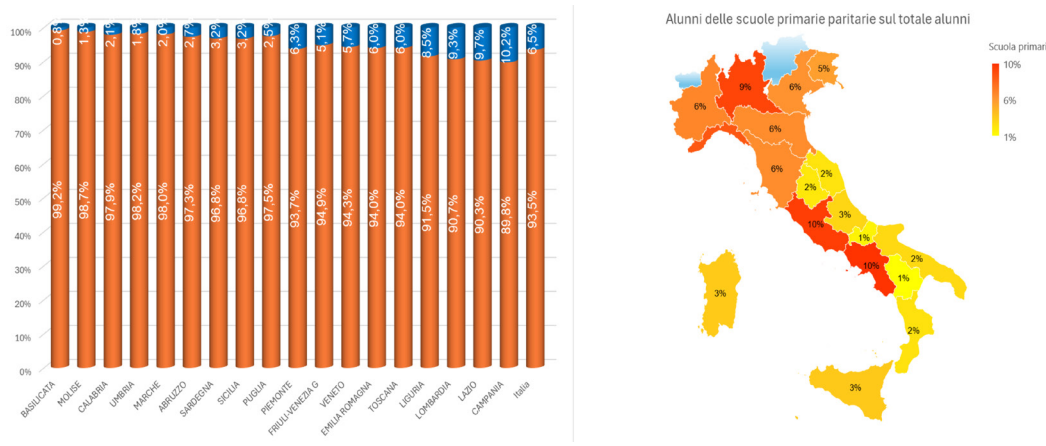


Figura 25. Sedi scuole secondarie di I grado

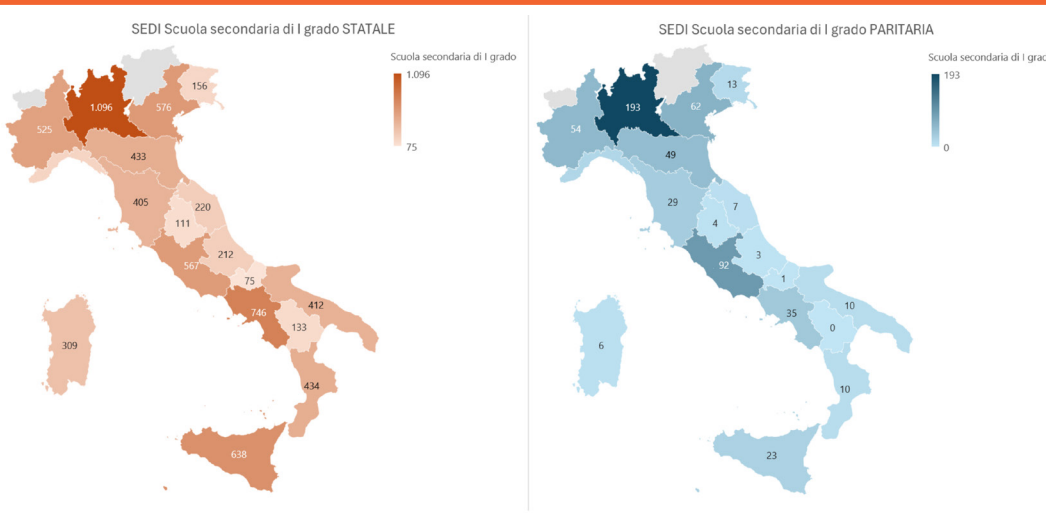


Figura 26. Percentuale sedi scuole secondarie di I grado su totale

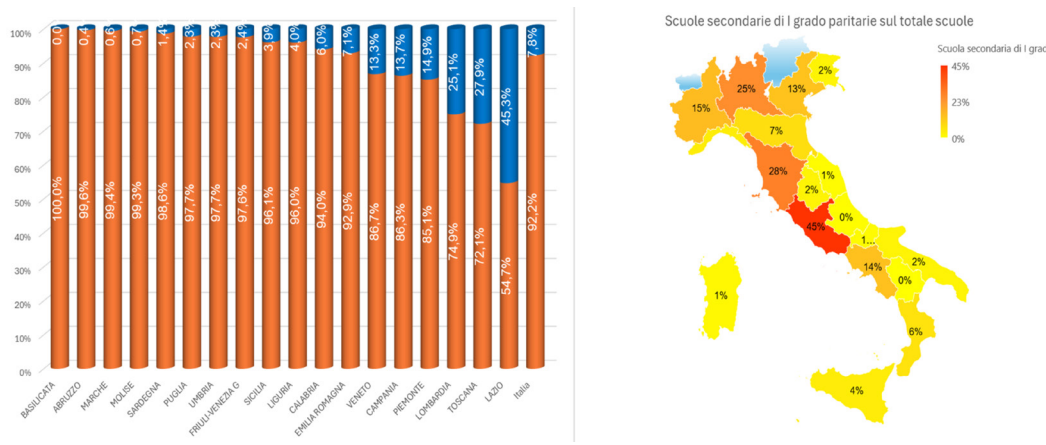


Figura 27. Alunni scuole secondarie di I grado

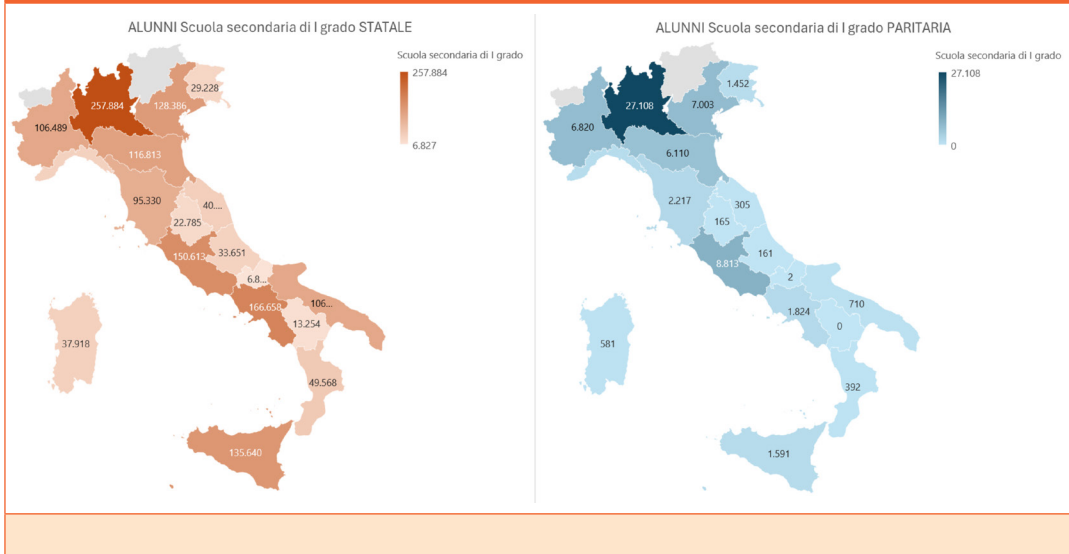


Figura 28. Percentuale studenti scuola secondaria di I grado su totale

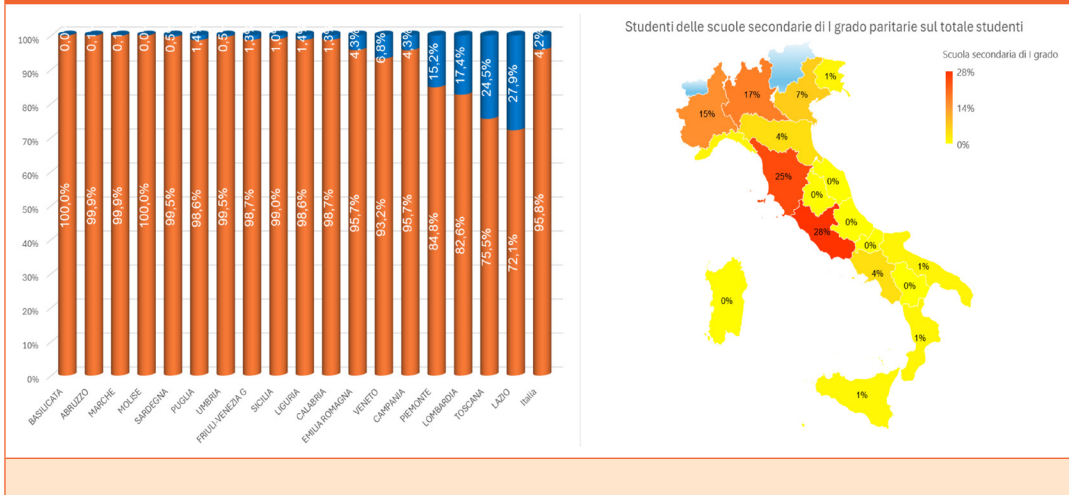


Figura 29. Sedi scuole secondarie di II grado

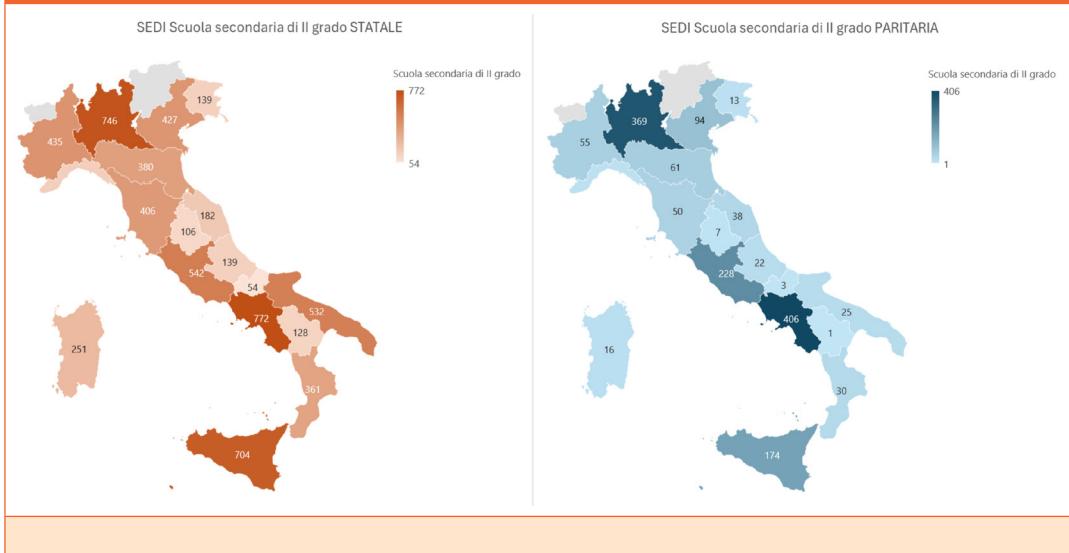


Figura 30. Percentuale sedi scuole secondarie di II grado su totale

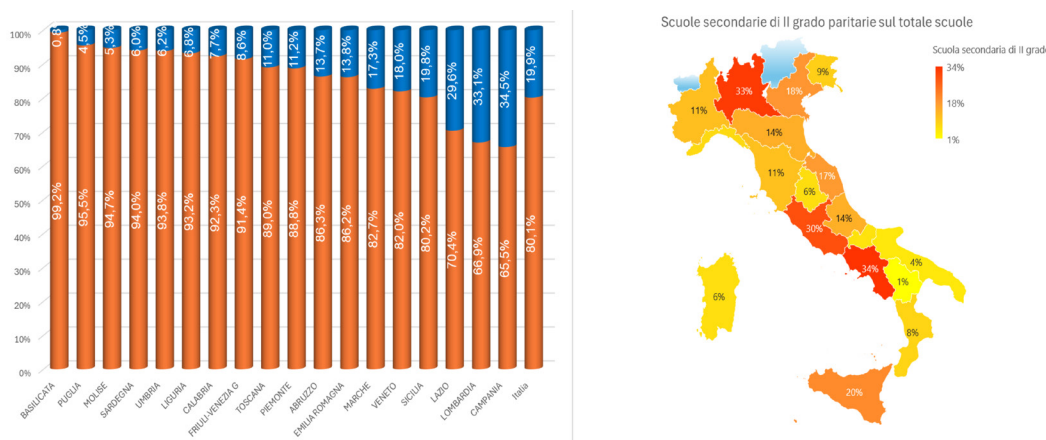


Figura 31. Alunni scuole secondarie di II grado

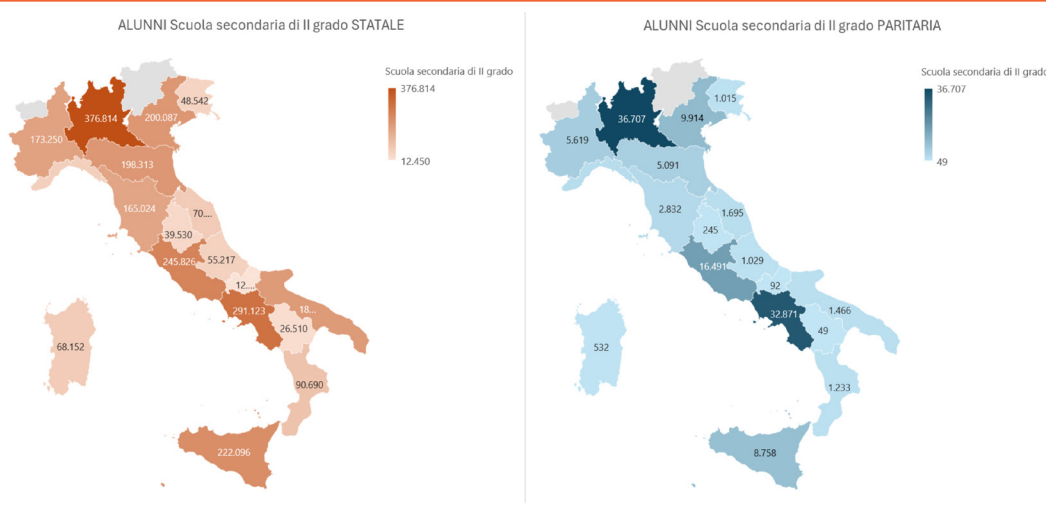
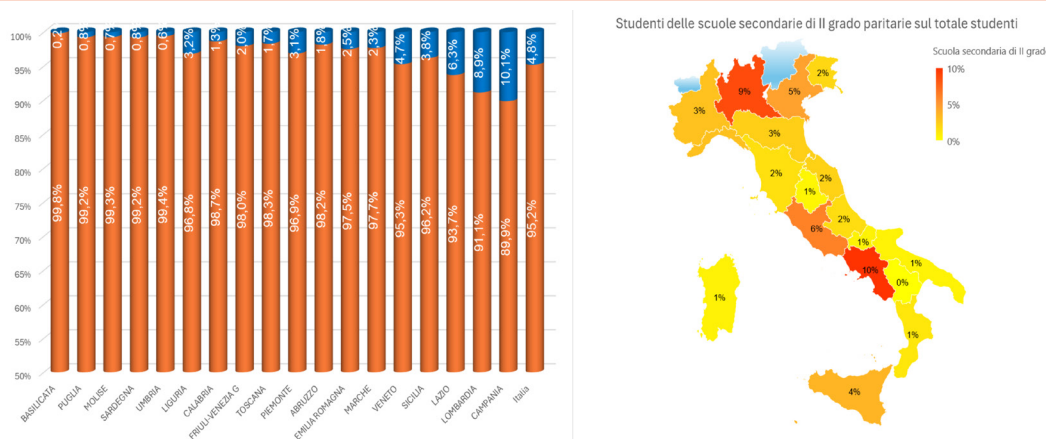


Figura 32. Percentuale studenti scuole secondarie di II grado su totale



Dispersione scolastica

Un milione 382mila minori in povertà assoluta, dispersione scolastica al 12,7% e 15-29enni senza scuola, formazione o lavoro al 23,1% più che in ogni altro Paese europeo.

L'impoverimento educativo sconta ancora gli effetti di Covid e Dad, soprattutto tra i minori già in svantaggio socioeconomico.

Il 9,7% degli studenti con un diploma superiore nel 2022 si è ritrovato e rimane tutt'oggi in condizioni di «dispersione implicita».

Il 12,7% dei minori non arriva neanche al diploma delle superiori, perché abbandona precocemente gli studi.

Le cause

Istat ci dà un identikit dello studente tipo che la scuola perde per strada: maschio, straniero e residente nel Sud d'Italia.

Divario fra il Nord e il Sud

Pesantissimo il ruolo giocato nel luogo in cui si vive, con le regioni del Sud che fanno registrare tassi di abbandono superiori al 19% (Calabria 20,2%, Sicilia 23,4%).

Problemi di integrazione, difficoltà di mantenersi al passo con i compagni e inconvenienti con i documenti e la burocrazia fanno sì che la quota di coloro che rinunciano o vengono ritirati dai genitori schizzi addirittura sopra il 39% con un picco del 52% nel Sud d'Italia.

NEET

Il numero dei NEET nel nostro Paese, i 15-29enni che si trovano in un limbo fuori da ogni percorso di lavoro, istruzione o formazione, raggiunge il 23,1% ed è addirittura il più alto rispetto ai Paesi UE (media 13,1%), segnando quasi 10 punti in più rispetto a Spagna (14,1%) e Polonia (13,4%), e più del doppio se si considerano Germania e Francia (9,2%).

In regioni come Sicilia, Campania, Calabria e Puglia i 15-29enni nel limbo hanno addirittura superato i coetanei che lavorano (3 giovani NEET ogni 2 giovani occupati).

Confronto con l'Europa

Il confronto con l'Europa ci conferma la necessità di favorire un sistema scolastico integrato dal Nord al Sud.

Il confronto con l'Europa è pesante, visto che l'incidenza della dispersione scolastica, nonostante i progressi compiuti in Italia resta tra le più elevate ed è ben lontana dall'obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dall'UE e quello fissato per il 2020 (il 10%) è stato mancato.

DISTRIBUZIONE DOCENTI

Figura 33. Docenti scuole statali e paritarie per regione

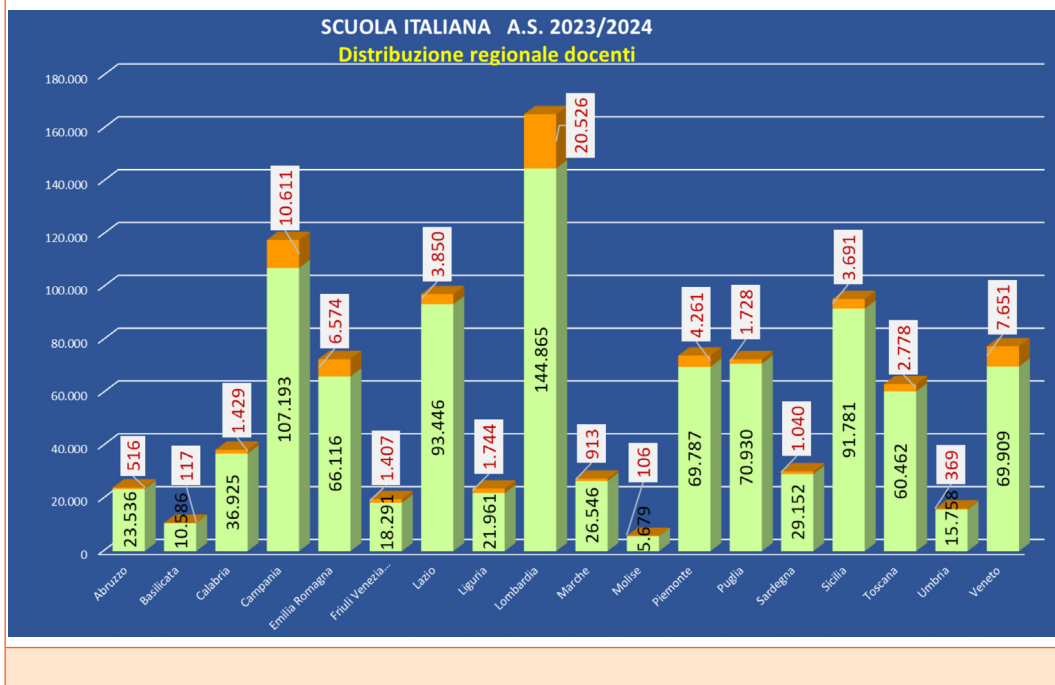
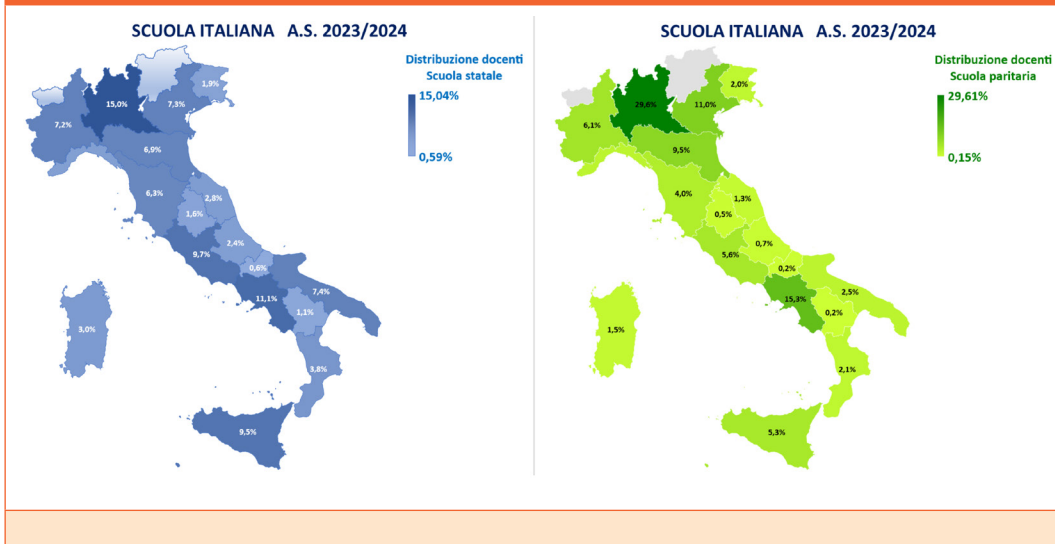


Figura 34. Distribuzione docenti scuole statali e paritarie per regione



SCUOLA PARITARIA CATTOLICA

Figura 35. Andamento sedi scuole statali e paritarie cattoliche e non cattoliche

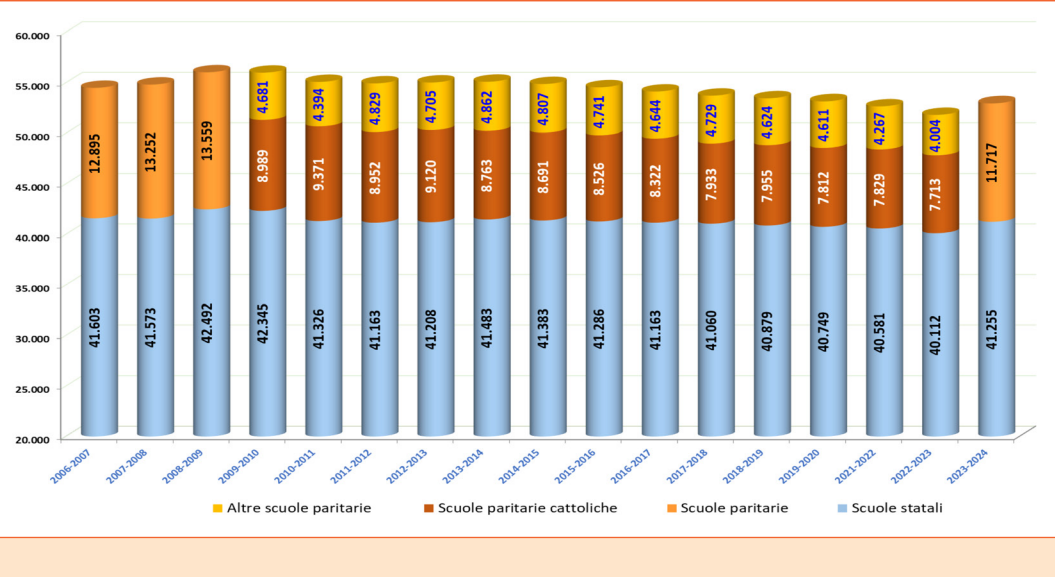
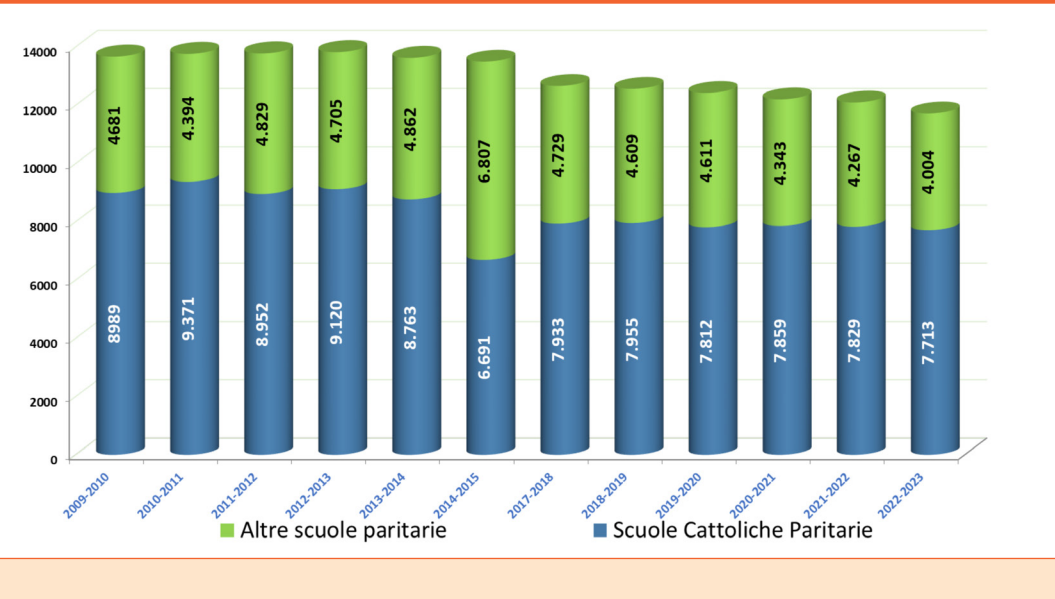


Figura 36. Andamento sedi scuole paritarie cattoliche e non cattoliche



Le linee di finanziamento

Figura 37. Fondi a.s. 2023/2024

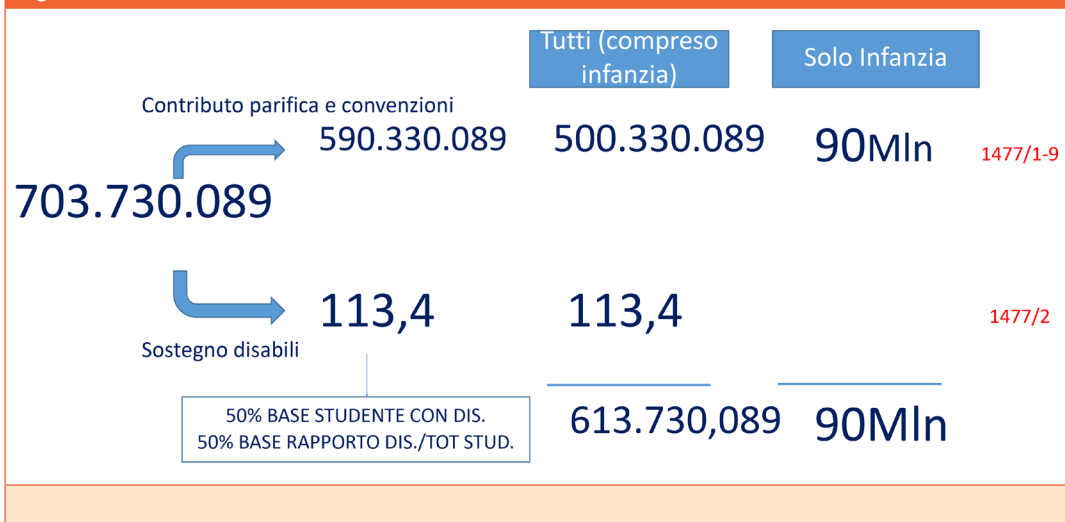


Figura 38. Contributi per singolo allievo a.s. 2023/2024

SCUOLA INFANZIA	895,43 €
SCUOLA PRIMARIA	880,35 €
SCUOLA SECONDARIA I GRADO	449,96 €
SCUOLA SECONDARIA II GRADO	117,63 €

Detrazione famiglie

ART 15 lett e bis) TUIR. Sono detraibili nella misura del 19% le spese per la frequenza di scuole dell'infanzia del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di II grado del sistema nazionale di istruzione di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, per un importo annuo non superiore 800 euro.

La detrazione oltre che per le rette delle scuole paritarie include contributi volontari alla scuola statale, mensa, gite, corsi all'estero

Dalle statistiche del MIUR è impossibile dire quali siano i fondi derivanti dalla detrazioni relative alle scuole paritarie. Si parla di 1,7 milioni di soggetti che detraggono per «spese istruzione non universitarie» per un ammontare complessivo di spese pari 670 milioni circa.

Stimiamo un beneficio complessivo per le famiglie aventi figli frequentanti intorno a 50 milioni.

Il costo medio studente è dato di riferimento, per le istituzioni scolastiche paritarie, ai fini della verifica della sussistenza del requisito di cui all'articolo 4, comma 3, lettera c), del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 novembre 2012, n. 200 (compilazione Modello A per la dichiarazione Ente commerciale o non commerciale ai fini dell'attribuzione dei contributi alle scuole paritarie).

Figura 39. La spesa annuale per studente è distinta per livello di istruzione – A.S. 2023/2024

CMS Infanzia	CMS Primaria	CMS Secondaria inferiore	CMS Secondaria superiore
€ 6.497,58	€ 7.777,98	€ 6.321,70	€ 7.163,00

Circolare del DG-MIM prot. n. 3363 del 23 gennaio 2024,

Figura 40. Regione Lombardia – Dote scuola 2023/2024 – Buono scuola

Valore ISEE	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado
fino a € 8.000	€ 700	€ 1.600	€ 2.000
da € 8.001 a 16.000	€ 600	€ 1.300	€ 1.600
da € 16.001 a 28.000*	€ 450	€ 1.100	€ 1.400
da € 28.001 a 40.000*	€ 300	€ 1.000	€ 1.300

Figura 41. Regione Piemonte – Voucher iscrizione e frequenza a.S. 2023/2024

I.S.E.E.	Importo del voucher		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
Minore o uguale a € 10.000,00	1.400,00 €	1.650,00 €	2.150,00 €
Da € 10.000,01 a € 20.000,00	1.050,00 €	1.300,00 €	1.800,00 €
Da € 20.000,01 a € 26.000,00	950,00 €	1.200,00 €	1.400,00 €

Figura 42. Regione Veneto – Buono scuola

I.S.E.E.	Importo del voucher		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado
da Euro 0 a Euro 15.000,00	900,00 €	1.350,00 €	1.950,00 €
da Euro 15.000,01 a Euro 30.000,00	390,00 €	780,00 €	1.150,00 €
da Euro 30.000,01 a Euro 40.000,00	310,00 €	540,00 €	780,00 €

Contributi allievi Dva

Stando alle rilevazioni ufficiali del ministero dell'Istruzione, negli ultimi cinque anni il numero di alunni disabili iscritti alle scuole paritarie è continuamente cresciuto, arrivando nell'anno scolastico 2018/2019 a 15.350, pari a circa l'1,8% degli 866.500 alunni totali degli istituti non statali.

Nel 2013-2014 erano 11.862 (1,2% del totale) e quindici anni prima 7.536 (0,8%).

Con i 70 milioni inseriti nella Legge di bilancio il fondo per i disabili stabilizzato dal 2017 con 24 milioni di euro è passato a 113,4 milioni.


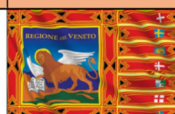
Figura 43. Contributi per allievi Dva

N.ALLIEVI CON DISABILITA'	Contributo Ministeriale Cap 1477/2	TOTALE MIUR
<i>N. ALLIEVI</i>	<i>Stabilizzati con la Legge di Bilancio 2022</i>	
15.318	113.400.000,00 €	7.403,06 €

Il contributo dello Stato per ciascun ragazzo disabile che frequenta le scuole statali si aggira mediamente intorno ai 20 mila euro.

Il Totale del Contributo per gli allievi disabili è di 113.400.000,00 euro, pari a 7.000 euro per studente dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado.

Figura 44. I contributi delle Regioni Lombardia e Veneto

REGIONE LOMBARDIA	TOTALE Contributo Statale con La Regione LOMBARDIA	REGIONE VENETO	TOTALE Contributo Statale con la Regione VENETO
<i>Dote scuola</i>		<i>Voucher</i>	
3.000,00 €	10.403,06 €	15.000,00 €	22.403,06 €

Ci sono regioni più virtuose come la Regione Lombardia e la Regione Veneto che intervengono con la dote disabilità incrementando, così, i contributi per gli allievi disabili iscritti alla scuola paritaria.

La concorrenza delle Regioni è molto importante per incrementare i fondi a favore di un sistema scolastico integrato.

Come viene garantita la libertà di scelta educativa dei genitori in Europa?

Figura 45. Libertà di scelta educativa in Europa



In Europa il finanziamento pubblico segue la stipulazione di un contratto, semplice oppure di associazione, tra la singola scuola privata e lo Stato, il che potrebbe eventualmente determinare anche la copertura integrale dei costi della scuola (così in Spagna per i c.d. centri concertados, in Gran Bretagna per le voluntary aided o voluntary controlled, in Francia, in Lussemburgo, in Portogallo, in Ungheria).

Negli altri Stati il finanziamento delle scuole private è equivalente a quello delle scuole statali a condizione di raggiungere specifici standard d'istruzione (così in Danimarca, in Finlandia, in Norvegia, nei Paesi Bassi, in Polonia, in Svizzera); oppure, la sovvenzione pubblica è concessa soltanto per una percentuale definita – ma ciò potrebbe anche significare la quasi integrale copertura delle spese della scuola – (così in Belgio, in Germania ove è prevista anche la possibilità del rimborso alle famiglie, nella Repubblica Slovacca, in Romania ove le scuole private sono finanziate dallo Stato in base al costo standard per studente, nella Slovenia, in Svezia ove se lo studente sceglie la scuola privata l'ente locale fornisce un finanziamento equivalente al risparmio per la scuola statale); oppure, lo Stato paga gli stipendi del personale (così in Austria, in Irlanda, in Lettonia, a Malta) o copre altre spese (così in Bulgaria, in Estonia, in Lituania, nella Repubblica Ceca).

In Austria l'esistenza delle scuole non statali è garantita dalla Costituzione. Lo Stato finanzia direttamente le scuole non statali che, pertanto, risultano completamente gratuite per gli studenti.

In Belgio, Danimarca e Paesi Bassi non esistono differenze di status giuridico tra scuola statale e scuola non statale. Lo Stato finanzia, in egual misura, tutte le scuole. I requisiti per ottenere il finanziamento sono: a) iscrizione di un numero minimo di allievi, b) struttura scolastica idonea. Le scuole non statali godono di autonomia nella scelta dei programmi, degli orari e dei metodi didattici; un parametro di riferimento resta il curriculum della scuola statale. L'equivalenza dei diplomi rilasciati alla fine dei corsi dalle scuole non statali è completa. Riguardo alla nomina dei docenti,

c'è piena autonomia nella loro scelta da parte degli organi di gestione della scuola non statale. Gli stipendi degli insegnanti sono equiparati a quelli degli insegnanti delle scuole statali ed esiste mobilità tra i due settori. Il controllo sulle scuole non statali è effettuato dall'ispettorato del sistema scolastico, con modalità non molto diverse tra un Paese e l'altro.

In Finlandia i genitori possono scegliere la scuola per l'educazione dei loro figli in totale libertà: le scuole statali e non statali sono a carico dello Stato, con gli stessi criteri di riparto. I genitori che mandano i loro figli in una scuola non governativa non pagano alcuna retta scolastica. Appartiene al settore privato il 40% di tutte le istituzioni di formazione professionale.

In Germania il diritto di istituire scuole private è espressamente previsto dall'art. 7 della Costituzione e non può essere sospeso neppure durante un eventuale stato di emergenza. La Costituzione non prevede direttamente il finanziamento delle scuole private, ma lo stesso art. 7 proibisce qualsiasi forma di discriminazione o segregazione di studenti dovuta alle condizioni dei genitori; pertanto, i singoli Land (Stati regionali) finanziano direttamente le scuole non statali. Nel sistema federale tedesco il governo centrale esercita solo un'azione di controllo e di coordinamento, mentre la gestione pratica avviene a livello regionale.

In Francia sono possibili quattro alternative all'insegnamento gestito dallo Stato che comprende l'80% del totale degli alunni:

- A. Scuole con integrazione amministrativa: tutte le spese a carico dello Stato;
- B. Scuole con contratto di associazione: spese di funzionamento e dei docenti a carico dello Stato, a condizione che i docenti abbiano gli stessi titoli dei colleghi statali;
- C. Scuole con contratto semplice: spese per il solo personale docente a carico dello Stato;
- D. Scuole con contratto libero: non prevede alcun contributo da parte dello Stato.

Lo Stato francese paga gli insegnanti secondo il "contratto" stipulato con le scuole mentre gli enti locali coprono le spese di funzionamento: i comuni per le scuole primarie, i dipartimenti per le scuole medie e le regioni per i licei.

L'aiuto che stabilisce la legge vale per il "contratto di associazione", mentre il "contratto semplice" prevede che le spese di funzionamento restino ancora a carico dell'istituzione scolastica.

Per passare al contrat d'association la scuola deve operare per cinque anni e soddisfare un bisogno scolastico riconosciuto. L'«enseignement privé sous contrat» attinge a fondi pubblici ma conserva, allo stesso tempo, le sue caratteristiche peculiari a patto di svolgere gli stessi programmi del Ministero dell'Educazione nazionale e sottomettersi alla sua vigilanza. L'ispezione nelle scuole private riguarda l'obbligo scolastico, la prevenzione sanitaria e sociale, il rispetto dell'ordine pubblico e dei buoni costumi. Le scuole «sous contrat avec l'Etat» devono accettare bambini di tutte le religioni e le spiegazioni degli insegnanti devono risultare in armonia con i manuali pubblici.

Dal 1992 la Svezia ha introdotto con successo il buono scuola, con un impulso all'allargamento del settore pubblico dell'istruzione e senza segnare, con la sua presenza, la fine della scuola governativa.

L'Irlanda è un "unicum" nel panorama europeo: qui non esiste la scuola pubblica, così come non esiste una legislazione specifica che regola le iniziative dei privati. La Costituzione irlandese afferma il diritto-dovere dei genitori di assicurare l'educazione dei propri figli «presso il loro focolare, in una scuola privata, o in scuole riconosciute dallo Stato». Oggi lo Stato sovvenziona la scuola privata con un finanziamento pubblico pari al 100% per la scuola primaria e al 90% per la scuola secondaria. Tali contributi coprono le spese per l'edilizia, per l'arredo scolastico e per gli stipendi degli insegnanti; il finanziamento dello Stato talvolta, a livello di scuola primaria, è integrato da contributi "volontari" da parte delle famiglie.

È evidente che tutti i Paesi europei hanno avuto l'obiettivo di garantire il diritto della libertà di scelta educativa e dell'insegnamento, al contrario dell'Italia che ha fatto interventi sporadici con il limite di guardare sempre all'ente gestore riconoscendolo come pubblico solo quando è lo Stato e intervenendo così sul gestore privato finanziandolo per la sua tipicità non per l'attività. Questo è un aspetto tipicamente italiano di rilevante importanza poiché denota la necessità di un cambio di mentalità: lo Stato italiano e le istituzioni devono collocarsi dalla parte del diritto che va garantito.

La garanzia della libertà di scelta educativa da parte dei Paesi europei ha consentito a questi di avere un patrimonio culturale enorme e pluralista.

In Europa il dibattito sulla "legittimità" dei finanziamenti alle scuole non governative (le nostre scuole paritarie) è poco attuale, essendo più opportunamente incentrato sulle "modalità" della copertura delle sovvenzioni pubbliche o sulle regole per rendere le scuole non governative parte integrante e adeguata del sistema, in linea con il profilo costituzionale di ciascuno Stato.

Questa visione del problema travalica la contrapposizione ideologica di alcuni decenni fa o la stempera fino a renderla pletorica.

Per non cadere in facili abusi o in attribuzioni di finanziamenti tanto consuetudinari (storici) quanto arbitrari, occorrerebbe un concreto sforzo iniziale per individuare in modo trasparente i bisogni e i "costi standard medi" per gruppi di studenti che condividono le medesime caratteristiche. Questo impegno porta a rompere il monopolio, sottomettendo le scuole di Stato al giudizio della collettività pagante nei casi in cui, senza un motivo legittimo, la gestione della spesa sia inefficiente perché palesemente superiore a quella dei privati.

A conferma giunge la recente Sentenza CGUE, Grande Sezione, 6 novembre 2018, cause riunite da C-622/16P a C-624/16P.

Due appelli

Al Governo

Viviamo, pertanto, una situazione di reale emergenza che mi spinge a rivolgere un appello, l'ennesimo, al Governo affinché, finalmente, possa intervenire definitivamente, sanando una situazione di totale iniquità. L'attuale Governo – va riconosciuto – si mostra sensibile al problema a) nelle dichiarazioni del Ministro Valditara che, ovviamente – secondo la Legge – riconosce il servizio pubblico della scuola paritaria come è per la scuola statale, b) nelle dichiarazioni della Premier, On. Giorgia Meloni, che, nel corso dell'ultima conferenza, ha parlato di borse di studio e ha stanziato, nella legge di Bilancio, 70 milioni di euro per il comparto disabilità e, in aggiunta, 50 milioni di euro per le scuole dell'infanzia. Passi importanti. *Sed non sufficit*. Purtroppo oggi il Governo può solo prendere atto della situazione: essendo ormai gravemente compromesso il pluralismo educativo, occorre solo confidare in nuovi fondatori, uomini e donne che fondino nuove scuole paritarie soprattutto nel Sud e nelle periferie del Paese.

Ai sensi del costo medio studente un allievo costa 7.000 euro e per gli allievi della scuola paritaria il Governo stanziava poco più di 700 euro annui *pro capite*. Chi paga la differenza? Le famiglie, ormai impossibilitate a pagare le tasse prima e le rette poi? Le scuole paritarie che, appesantite dai costi, sono costrette a chiudere o ad applicare rette da 7.000 euro annui, diventando loro malgrado classiste, per poi sentirsi accusate di essere "scuole per i ricchi"? Le paritarie pagano il buon senso di non chiudere, condannando il Paese al monopolio educativo, con l'accusa più infamante di aver tradito le ragioni di fondazione e cioè "essere per tutti". Occorre ripetere senza tregua che le scuole paritarie e le famiglie che le scelgono, per l'assurda logica tutta italiana della sussidiarietà al contrario, fanno risparmiare allo stato italiano 6 miliardi di euro annui e che, a fronte della chiusura delle 11.426 scuole paritarie, lo Stato Italiano dovrebbe sostenere oltre 5 miliardi di euro annui per assorbire nella scuola statale i loro allievi.

Il monopolio educativo rappresenta un danno sociale ed economico senza precedenti. Qual è la ragione di tanta follia socio-economica? Ideologia o deliberata intenzione di non emancipare i poveri.

Alla Conferenza Episcopale Italiana

Il mio appello non è rivolto solo al Governo, ma anche alla CEI: ricordiamo che, durante l'emergenza pandemica, la CEI era intervenuta con un piano di misure di sostegno economico alle famiglie che avevano scelto una scuola paritaria. Beninteso: l'intervento della CEI non è auspicato sul falso concetto secondo il quale le scuole paritarie sono le scuole dei preti e delle suore e, di conseguenza, la CEI deve intervenire. Certo, le scuole paritarie cattoliche sono realtà della Chiesa, tuttavia la scuola paritaria cattolica non è una scuola confessionale, è aperta a tutti, a condizione dell'accettazione dell'offerta formativa. L'intervento della CEI è piuttosto auspicato in virtù del fatto che il pluralismo educativo è un principio di grande umanità la cui difesa interpella tutte le forze della società, compresa la Chiesa. La costituzione conciliare di carattere pastorale *Gaudium et spes*, infatti, afferma che *chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo*. Ecco spiegato

l'appello anche alla CEI, affinché anche lei si unisca nella comune battaglia di civiltà che vede nel sistema scolastico francese *l'exemplum*. La Francia che ha fatto della laicità il fondamento dei propri ordinamenti consente che il genitore sia libero di scegliere la scuola per il proprio figlio, detto diversamente, il genitore non paga se sceglie una scuola paritaria, e consente che il docente sia libero di scegliere la scuola dove prestare servizio, visto che il suo stipendio viene erogato dallo Stato, indipendentemente da dove insegna.

Se l'intervento richiesto non sarà realizzato, è facile capire quale sarà lo scenario nell'immediato futuro: le scuole paritarie che avranno resistito dovranno, per potere continuare a farlo, chiedere rette pari alla cifra individuata ogni anno dal Ministero quale costo medio studente, cifra che, alla data attuale, è calcolata in 7.500 euro. La Presidente del Consiglio si è detta favorevole all'introduzione di sussidi, a titolo di borse di studio, per gli studenti delle scuole paritarie, richiamandosi presumibilmente al modello introdotto da regioni quali Lombardia e Veneto che prevedono misure di sostegno al pluralismo educativo. Si tratta certamente di una proposta da accogliere come costruttiva e proficua: tuttavia occorre intervenire per risolvere la situazione in modo definitivo e pienamente corrispondente al nostro impianto giuridico. Certamente occorrono tanto coraggio, da una parte, e, dall'altra, una profonda onestà intellettuale che rifiuti qualsiasi visione infeudata dall'ideologia. Del resto chi decide di dedicarsi alla politica sa che questo è il suo compito. Almeno sulla carta.

IBL Focus

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.